

OPINIONI A CONFRONTO

DI GAIA GIORGETTI

RACCONTACI LA
TUA ESPERIENZAINQUADRA
IL QR CODE
E CONDIVIDI IL TUO
PUNTO DI VISTA
SU QUESTO TEMA
DELLA SETTIMANAUN FEMMINICIDIO
CHE FA RIFLETTERE

Filippo «il bravo ragazzo» che diventa un mostro. Le colpe della famiglia, della società. È possibile riconoscere i segnali?

Elisabetta Notaro

PSICOTERAPEUTA,
AUTRICE DI
MANUALE D'AMORE
(GIRALDI)

ALLA LARGA DAGLI UOMINI CHE NON HANNO LEGAMI SANI

Ci sono indizi che andrebbero riconosciuti, ma non è detto che gli avvertimenti a una figlia o a un'amica vengano ascoltati.

Chi sono gli uomini pericolosi?

A parte gli psicopatici, che rientrano in una categoria psichiatrica ben chiara, esistono i disturbati: hanno problemi di personalità che si manifestano spesso nella fissità dello sguardo, occhi dai quali non trapelano emozioni. Si mostrano all'inizio come corteggiatori perfetti, generosi e premurosi. Poi cominciano a invadere tutte le sfere della vita della partner. La loro mira è il controllo.

Se c'è un dubbio che cosa si fa?

Valutate i legami che un uomo ha: con la famiglia, con gli amici. Spesso chi è disturbato non ha coltivato neppure un rapporto sano.

Qual è la prova che la relazione è tossica?

Teniamo il partner lontano da parti della nostra vita – la cena con le amiche, la palestra – e vediamo come reagisce. Se telefona mille volte o mette il muso, c'è un problema. E poi fidiamoci delle nostre sensazioni. Giulia all'amica diceva: «Vorrei che Filippo sparisse».

Cosa si deve insegnare alle figlie?

A non fare le «crocerossine», credendo che una donna abbia valore solo se si sacrifica per il partner. Certi uomini vanno in crisi appena lei mostra segni di libertà.

Giulia si sentiva anche in colpa perché lui soffriva.

Appunto. Dobbiamo insegnare alle nostre figlie a fare le guerriere, non a essere le più brave e buone di tutte.

Matteo Lancini

PSICOTERAPEUTA,
PRESIDENTE DELLA
FONDAZIONE
MINOTAURO. IL SUO
ULTIMO LIBRO È
SII TE STESSO
A MODO MIO
(RAFFAELLO
CORTINA)

MASCHI IN CRISI: FACCIAMOLI PARLARE DELLE EMOZIONI

Capisco l'esigenza di trovare i segnali premonitori, ma quando ci sono, si vedono sempre dopo che le tragedie sono successe.

In Filippo alcune spie si erano accese.

Essere gelosi o andare a letto con il peluche ricevuto dalla ex fidanzata può significare tutto o niente. Non è detto che un ragazzo che si comporta così abbia dentro una violenza capace di esplodere.

La colpa è anche delle famiglie?

In questo caso non voglio certo gettare la croce sui genitori, persone composte, alle quali sono vicino. È vero però che c'è un problema e riguarda tutti gli adulti: siamo incapaci di ascoltare il dolore, la rabbia, la tristezza, l'aggressività dei nostri figli. Siamo più intenti a sentirci bravi genitori o bravi insegnanti.

La società invece è responsabile?

Sì, c'è una crisi maschile senza precedenti: l'identità dei ragazzi si è dissolta in un vuoto carico di distruttività, fragilità e violenza, anche verso se stessi. I suicidi, per esempio, sono quattro volte quelli delle coetanee. Il patriarcato è parte del problema, ma non sufficiente a spiegare simili gesti.

La prevenzione è possibile?

L'educazione sentimentale è importante, ma non serve dire: non toccate le donne. Bisogna farli parlare di quello che provano.

Cosa chiederebbe a chi le confessa di non poter vivere se la fidanzata lo lascia?

Parole chiare, senza minimizzare per esorcizzare le mie ansie: non vivi senza di lei? Vuoi suicidarti? Ucciderla e poi farla finita?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005345